

# La Lega alza il tiro «Non vogliamo ricatti sulle candidature»

**Centrodestra.** Maretta per le città, Seriate in primis  
Tremaglia: «Noi leali, sembrano problemi loro interni»  
E l'ex senatore Iwobi lascia i lumbard per Forza Italia

**FAUSTA MORANDI**

«Siamo sempre stati leali e ci aspettiamo lo stesso dagli alleati». Il segretario provinciale della Lega, Fabrizio Sala, entra a gamba tesa nell'apparente stallo delle candidature per le città sopra i 15 mila abitanti.

**Le vicende locali**

La decisione spetta ai livelli regionali, ma lo scenario è costellato di «marette» locali: dai vociferati malumori dalminesi di Fratelli d'Italia - in cui sono recentemente confluiti l'ex vice sindaco Gianluca Iodice e l'assessore Sara Simoncelli - verso il sindaco lumbard Francesco Bramani, agli espliciti borbottii emersi dai meloniani di Romano all'ipotesi del «papa straniero» Gianfranco Gafforelli (in quota Forza Italia), fino al caso che più tiene banco da settimane: Seriate. Ambita da Lega e FdI, e dove da tempo circolano rumors di un Gabriele Cortesi (il vice sindaco, civico ma vicino a FdI) pronto a una corsa «solitaria» se non fosse il candidato della coalizione. L'interessato non ha mai commentato, ma nei retroscena l'ipotesi gira. Un

quadro che ha portato il Carroccio a uscire allo scoperto, pur senza esplicitare nomi, dopo la riunione del direttivo di lunedì sera: «Non riteniamo credibili per la coalizione candidati che minacciano di fare liste a sé - è la bordata di Sala -. Se corriamo come coalizione, dobbiamo rimanere uniti. Accetteremo le scelte regionali, ma non siamo ricattabili da nessuno. Se qualcuno intendesse sfilarsi, lo faccia da subito. I nostri candidati non dettano le condizioni all'alleanza, chiediamo lo stesso rispetto».

Quanto alla trattativa, nessun passo indietro: per la Lega provinciale la richiesta rimane di indicare i candidati sindaci di Seriate, Albino e Dalmine. «tutte per noi ugualmente importanti - dice Sala -. I tre Comuni insieme hanno praticamente la metà degli abitanti di Bergamo». Che il Carroccio sembra dunque determinato a «conteggiare» in quota FdI.

«Abbiamo nomi per tutte e tre le città - aggiunge Sala -. Dimitri Donati, Daniele Esposito, Francesco Bramani. Tutti militanti storici, con esperienza di amministratori. Non è pensabi-

le mettere nomi piovuti dal cielo solo per riempire una casella». Il referente regionale Enti locali per Bergamo, Cristian Invernizzi, puntualizza peraltro che Dalmine, avendo un sindaco uscente, «non è nemmeno sul tavolo. Eventuali problemi interni agli altri partiti vanno risolti, appunto, al loro interno. Se ci fosse chiarezza da parte di tutti, sulle candidature si chiuderebbe in fretta. Se continuano le ambiguità, è più difficile», afferma il leghista.

**Le reazioni degli alleati**

Dal lato azzurro, il coordinatore Umberto Valois sottolinea che «le candidature non sono ancora chiuse, ma se la coalizione prende una posizione questa ovviamente va poi rispettata». FdI, dal canto suo, ha più volte evidenziato di essere oggi primo partito, e dunque non sta certo alla finestra. Intanto, la reazione del presidente provinciale Andrea Tremaglia, è di respingere al mittente la questione sollevata dai lumbard: «Non penso che stiano parlando a noi, mi sembrano loro problemi interni - dice - legati al fatto che i candi-



A giugno si vota per le Comunali: il centrodestra discute sui nomi



Iwobi dalla Lega a Forza Italia

dati sindaci cinque anni fa erano tutti della Lega, e stavolta non potrà essere così. Ho detto in ogni sede che Bramani a Dalmine per me è confermato, e che la coalizione va preservata. Situazioni locali possono succedere in tutti i partiti, ma da che mi risulta nessuno ha mai ricattato né minacciato nessuno. Fratelli d'Italia, quando prende una parola con gli alleati, la mantiene. Sono convinto che troveremo la quadra». Non manca però la stoccata: «Ricevere lezioni di coerenza di centrodestra da chi sta facendo governare il Pd in Provincia mi sembra curioso». Insomma, il clima si scalda.

**La scelta dell'ex senatore**

Tanto più che ieri è arrivato un altro «terremoto» tutto interno al centrodestra. Tony Iwobi, per 30 anni militante leghista e primo senatore di colore in Italia, ha annunciato la decisione di lasciare la Lega per passare con gli azzurri. Il coordinatore regionale Alessandro Sorte ha pubblicato una foto in cui Iwobi è con lui e con il segretario nazionale Antonio Tajani. Iwobi parla di una scelta «ponderata. I tempi sono cambiati, non solo per me, ma anche e soprattutto per la Lega, rispetto alla quale - con grande dispiacere - non mi ritrovo più con una gestione del movimento che non riflette quello che ho vissuto in questi 30 anni». L'ex senatore (che non era stato poi ricandidato a Palazzo Madama nel 2022) non entra nel merito delle ragioni, ma esprime «profonda gratitudine e rispetto» per il partito che lascia. Diverse altre forze politiche, racconta, lo hanno contattato. Ma il passaggio sarà in Forza Italia, che «fin da subito ha compreso la mia attitudine ed esperienza sui temi legati alla cooperazione internazionale». Iwobi precisa di non aver chiesto «nessuna candidatura: ho solo bisogno di una casa dove dialogare». Soddisfatto il segretario provinciale azzurro, Umberto Valois: «È una persona con esperienza sul territorio e in Parlamento, sono sicuro che porterà un contributo al nostro partito. Lo incontreremo nei prossimi giorni per iniziare a lavorare insieme».

Reazioni di tutt'altro tenore in casa Lega: «Dal punto di vista umano, i rapporti non cambiano - premette Sala -. Ma sul piano politico lascia l'amaro in bocca: un militante storico, senatore per cinque anni... Non è che se non si hanno più i consensi di prima, allora si va altrove»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Minoranza all'attacco sui fondi per il Covid Gandi: «Noi virtuosi»

**Consiglio comunale**

Facoetti (Lega): «Bergamo deve restituire 5,6 milioni». Il vice sindaco: maglie strette, territorio coinvolto negli aiuti

Secondo round per la discussione del Bilancio di previsione (il decimo e l'ultimo dell'amministrazione Gori) in consiglio comunale. Nel corso della seduta consiliare di ieri Enrico Facoetti (Lega) ha anticipato un'interpellanza che presenterà stasera: «Il Comune di Bergamo deve restituire allo Stato 5,6 milioni di euro dei fondi Covid perché non li ha utilizzati. Ed è l'unico Comune. Brescia, ad esempio, ha utilizzato tutti i fondi. Se sono rimasti tutti questi soldi nelle casse comunali, l'amministrazione come fa a dire che ha agito bene? Il territorio era stato investito pesantemente dalla pandemia e le esigenze di ristori economici in quegli anni sia per le famiglie che per le imprese della città erano molto forti». L'assessore al Bilancio e vice sindaco Sergio Gandi, che replicherà nella seduta di questa

sera, ieri a margine del Consiglio, interpellato, ha anticipato: «Le maglie di utilizzo dei fondi erano molto strette, specialmente per quanto riguardava le zone rosse. I fondi erano limitati all'emergenza Covid, non potevano essere utilizzati in altro modo. Il nostro Comune è stato, anzi, molto virtuoso perché si è sostenuto con anche fondi del territorio (come il Fondo Mutuo Soccorso) e non attingendo solo ai fondi statali».

**I tagli ai fondi statali**

La minoranza (con un intervento di Alberto Ribolla, Lega) ha dato il via alla discussione degli emendamenti replicando a Gandi che, durante il primo round consiliare, aveva puntato il dito contro le minoranze per non aver detto nulla sui 700 mila euro di cui il Comune deve fare meno nel 2024, per i tagli del governo Meloni ai Comuni. «Ci faremo sentire a Roma, ma da che pulpito arriva la predica, visti gli innumerevoli tagli a Regioni, Comuni e sanità da parte dei governi di centrosinistra degli ultimi anni», attacca Ribolla. Il col-



La sala consiliare

lega Stefano Rovetta aggiunge che «la Lega è da sempre vicina ai cittadini e sarà portavoce di questa istanza. Ma come mai l'assessore Gandi non si complimenta mai con le minoranze per i fondi ricevuti dal governo anche grazie al loro lavoro?». Anche Ida Tentorio (Fratelli d'Italia) assicura «un'interlocuzione con il governo, perché prima vie-

ne il bene del territorio e poi quello del partito».

**Scontro sulla sicurezza**

A scaldare l'aula consiliare è stato poi il tema sicurezza, con la bordata di Filippo Bianchi (Fratelli d'Italia), che accusa la maggioranza e l'amministrazione di «non occuparsi a sufficienza del contrasto allo spaccio di droga in città e non investire a sufficienza sulla sensibilizzazione delle giovani generazioni». Parole che hanno portato tutta la maggioranza a uscire dall'aula in segno di protesta e il vice sindaco Gandi a intervenire (nonostante ieri non fossero previste le risposte da parte della Giunta) sostenendo che «a questa affermazione non posso transigere e invito caldamente il consigliere a prendere, in questa sede e in tutte le altre sedi competenti, responsabilità in merito a ciò che ha detto. Sostenere che siamo conniventi e che legittimiamo lo spaccio è un'offesa gravissima». Facoetti fa eco a Bianchi: «Nessun dubbio sulle politiche del Comune, ma ci sono dubbi sulla linea politica del Pd che favorisce la legalizzazione della cannabis».

**Pontesecco e Zone 30**

Altro tema, la viabilità. In discussione l'emendamento della maggioranza con cui si chiede l'impiego di maggiori fondi (400 mila euro) per realizzare una corsia reversibile al nodo di Pontesecco, per cui sono già stati spesi più di 3 milioni per l'intervento delle due rotatorie. Ri-

bolla è tranchant: «Un documento improponibile». Tentorio: «Facile dire che i lavori abbiano migliorato la situazione quando si è infine tornati alla soluzione obsoleta dei birilli». Pecce (Lega) affonda: «Con questo emendamento si ammette un errore progettuale, ma lo si nega nelle dichiarazioni. Si chiedono 400 mila euro per la corsia reversibile, e il servizio di posa dei birilli costa 60 mila euro l'anno. E le spese saranno a carico solo di Bergamo, perché non anche di Ponteranica?».

All'accusa di spreco di soldi per la recinzione di piazzale Alpini (800 mila euro), opere «contro la cultura dello sport come la demolizione del Palazzetto per la nuova Gamec» (Tentorio), l'aumento delle Zone 30 (Ribolla: «Non permettono di lavorare»), hanno replicato i consiglieri di maggioranza. Monica Corbani (Apf) sulle Zone 30: «Servono più fondi a questa voce, perché garantisce la sicurezza e un traffico più ordinato e fluido». Massimiliano Serra (Pd): «Il benessere di una città si vede dalle azioni che compie per mantenere i servizi, con spese ragionate»; Riccardi (Pd): «Abbiamo fatto bene il nostro lavoro. Ora vi trovate impotenti di fronte a queste opere e vi attaccate al nulla»; Nespoli (Lista Gori): «Raccontate una città che non esiste, fatta di criminalità e traffico, senza vedere la realtà».

Stasera in Consiglio le risposte della Giunta e la votazione finale del Bilancio.

**Lucia Cappelluzzo**

# Azione sul caso passaporti: «Il governo dia risposte»

**Il caso**

«Anche a Bergamo la situazione del rilascio passaporti non è accettabile: la situazione dei ritardi e dell'inaccessibilità al servizio crea grossi disagi, apprensione e danni ai cittadini. Ho assistito personalmente a cittadini smarriti vagare negli uffici postali alla ricerca di una risposta o inventarsi soluzioni di aggiramento per ottenere il passaporto», denuncia il segretario provinciale di Azione, Adriano Musitelli. Interviene anche il deputato Fabrizio Benzoni: «È in discussione il più elementare diritto alla mobilità, al buon funzionamento della macchina pubblica dei servizi al cittadino. Un Paese che si ritiene all'avanguardia e dichiara di puntare sull'innovazione digitale non può non essere in grado di rilasciare un documento che con gli strumenti e le tecnologie moderne si potrebbe rilasciare anche dal tabaccaio. Né si può sempre addossare la responsabilità a una indefinita burocrazia. Il governo deve dare risposte subito, non il giorno prima delle elezioni».